

RINO FISICHELLA (ed.), *Il Concilio Vaticano II. Recezione e attualità alla luce del Giubileo. Conútato Centrale del Grande Giubileo dell'anno 2000*, San Paolo, Anisello Balsamo 2000, pp. 766, cm 18x24, rilegato con sopracoperta, lire 90.000.

Tempestiva la pubblicazione (opera meritoria e dovuta, per le scadenze giubilari!) degli Atti del Convegno celebrato presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma 25-27 febbraio 2000). Legittima la soddisfazione del curatore: "Questo convegno, comunque, proprio perché voluto esplicitamente da Giovanni Paolo II, come pure per la qualificazione e la diversificazione raggiunta che pennette di vedere in un'unica assise credenti provenienti dal mondo intero, è il segno di un incontro che va oltre la sfera del semplice interesse e studio teologico". Il comunque è in riferimento al carattere ufficiale, solenne, magisteriale del Sinodo dei Vescovi del 1985. Ma vorremmo estenderlo anche alla inevitabile disparità dei contributi, una cinquantina tra relazioni e comunicazioni. Certamente una grande ricchezza; ma qualche volta, proprio per aver voluto ospitare pastori, teologi, pastoralisti, storici, catecheti, liturgisti... che hanno affrontato innumerevoli aspetti e problematiche, si ha poco più che uno schema. Inoltre, se, per es., si parla di "Formazione e vita sacerdotale", per quale criterio, dopo due relazioni di carattere generale, si esemplifica con due comunicazioni sulla Spagna e la Francia? Lo stesso succede in altri casi.

Rivendicata l'originalità di questa iniziativa, in continuità, come detto, con il Sinodo dei Vescovi del 1985, ma anche nel contesto dei sinodi dedicati ai vari continenti, oltre che, naturalmente all'attività e al magistero pontificia; (fino a Fides et Ratio), solo un generico accenno alla vasta produzione teologica postconciliare. Un cenno particolare, forse, meritava l'impresa editoriale dell'Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, *Storia del Concilio Vaticano II*, che si avvale di una équipe internazionale coordinata da G. Alberigo, 5 volumi (ed. it. Il Mulino, Bologna, 1995 ss).

Esplicito e ripetuto il riferimento alla Tertio Millennio Adveniente dove, lo ricorda il card. Etchegaray, il papa definisce il concilio "il grande portico, i propilei di tutto il Giubileo", cosa che, probabilmente, sfuggiva perfino all'ideatore del concilio. Secondo intervento autorevole, dopo quello del presidente, l'Introduzione del Segretario Generale del Comitato Centrale del Grande Giubileo, mons. Sepe, che ricorda, tra le attività del Comitato, i lavori sulle radici dell'antisemitismo e sulle Inquisizioni: tematiche che hanno dato il via a una rassegna, quella del convegno, più ampia e comprensiva. La relazione di base di H. J. Pottmeyer, "Dal Sinodo del 1985 al Grande Giubileo dell'anno 2000", accenna esplicitamente a "resistenze e polarizzazioni" nell'interpretazione e attualizzazione del Concilio, non poche volte subordinate a interpretazioni e interessi di parte. Di carattere squisitamente teologico-ecclesiale il dibattito sull'uso delle espressioni "popolo di Dio"

e "comunione" a proposito della Chiesa. Dibattito ripreso analiticamente (e lucidamente) dal card. Ratzinger, che preferisce decisamente l'espressione "comunione": "Ho accolto con gioia que sto nuovo ricentramento dell'ecclesiologia ed ho anche cercato secondo le mie capacità di prepararlo... Compresa rettamente, essa può servire come sintesi per gli elementi essenziali dell'ecclesiologia conciliare". Dopo una prima parte dedicata alle "Costituzioni Conciliari" (interventi di A. Vanhoye, T. Garriga, J. Ratzinger, A. Scola), una seconda, "Le tracce sulla via dell'attuazione", è articolata dettagliatamente: "La trasmissione della fede", "La liturgia: rinnovamento e continuità", "La missio ad gentes", "Uecumenismo", "La ricerca teologica", "Teologia e spiritualità", "Formazione e vita sacerdotale", "Inculturazione: problemi e prospettive", "La libertà religiosa", "Pace e giustizia", "Dialogo interreligioso". Come si vede, una riflessione a tutto campo, seppure inevitabilmente penalizzata, in qualche modo, dall'ambizione del progetto. Ma il papa, il grande, infaticabile motore, non chiedeva di meno. Si tratta di un esame di coscienza che "non può non riguardare anche la reazione del Concilio". L'insegnamento conciliare "richiede una conoscenza sempre più profonda". Bisogna recuperare la genuina intenzione dei padri conciliari "superando interpretazioni prevenute e parziali che hanno impedito di esprimere al meglio la novità del magistero conciliare". In questo senso, questi Atti sono una generosa prova di risposta.

(Salvatore Spera)